



La Basilica di Porta Maggiore: luogo di culto o sepoltura privata? Forse entrambe.

Serenella Napolitano

A pag. 3



Chi rappresenta la testa rinvenuta presso uno dei templi del santuario del *Fanum Voltumnae*?

Giampiero Galasso

A pag. 4

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia - Sede legale e redazionale: Via Contessa di Bertinoro, 6 - 00162 Roma - Tel. (+39) 06.63.85.256 - Fax (+39) 02.70.04.40.437 - www.gruppiarcheologici.org

NUOVA ARCHEOLOGIA

Periodico dei
GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA



Anno XI • Numero 3
Maggio - Giugno 2015

Roma Capitale Decadenza di una città

Ormai è sotto gli occhi di tutti la triste e inarrestabile decadenza della nostra città. Sono in molte le capitali che ormai la superano in decoro urbano, conservazione dei monumenti, tenuta del tessuto sociale, sicurezza; sicuramente tutte le capitali Europee e anche qualcuna dell'ex Terzo Mondo come Istanbul ad esempio.

Più la città precipita, più la sua (si fa per dire) classe dirigente si autoloda, organizza kermesse, plaude a giubilei, inaugura monumenti per un giorno che poi chiude il giorno dopo, fa proclamare roboanti che fanno intravedere chissà quali traguardi, lancia moniti destinati a cadere nel vuoto.

Nel frattempo la città abbandonata a se stessa si incattivisce, diventa preda di pulsioni violente e razziste, viene conquistata quartiere dopo quartiere dalle gang criminali autoctone e forestiere e soprattutto perde la cognizione di se stessa, la sua società si disgrega in centinaia di migliaia di individui in lotta tra di loro senza più regole senza più scopi se non quello di sopravvivere anche a spese del vicino, del parente, del collega; si assiste impotenti ad arresti e pentole scoperciate dopo anni di colpevole ignoranza, all'impovertimento di ogni collante sociale sia esso culturale o religioso.

Una "non società" che sta prendendo piede nel Paese e di cui Roma è la degna capitale. Come arrestare la china? Nessuno a

questo punto è veramente in grado di fare previsioni o dare ricette.

Noi nel nostro piccolo continuiamo spesso inascoltati ad ammonire sulle conseguenze di un bizantinismo disastroso che procura volumi di parole e nessun fatto reale ormai da troppo tempo.

Lo storico greco Polibio nello spiegare ai suoi connazionali il segreto della grandezza di Roma afferma che risiedeva "nella compattezza dei suoi valori etici, salvaguardati dalla religione e in funzione della vita pubblica: l'insieme di valori, norme, riti sono finalizzati alla conservazione della stabilità politica".

Nulla di tutto ciò sopravvive oggi

e lo stesso concetto di "pubblico" è pressoché assente.

L'"Immagine" per i nostri antichi e compianti progenitori era in funzione di uno scopo pubblico non solo privato, i fenomeni religiosi dovevano essere assorbiti all'interno delle necessità della società e dello stato non lasciati liberi di farsi la guerra.

Le leggi e chi le amministrava dovevano rispondere alle necessità di stabilità del tessuto sociale non alle singole convinzioni di politici o magistrati.

I Beni Culturali potrebbero essere un utile strumento di riscoperta di valori e di radici, ridare un po' di "coscienza di comunità" ai cittadini se non fossero trattati come merci da mercato o peggio

come "specchietti delle allodole" per il "popolo bue" all'ombra dei quali prosperano caste autoreferenziali e obsolete.

I media si sono allineati, senza neanche l'input o l'alibi di una dittatura che impone censure, alla diffusione di "veline" governative o di notizie frutto di ignoranza dei problemi e crescente diminuzione del livello culturale. Un panorama sconsolante i cui pochi bagliori sono dovuti alle iniziative di singoli cittadini, singoli (pochi) amministratori o associazioni che mantengono, come noi, accesa la fiaccola della speranza, sperando che il buio si diradi... e non finisca prima il combustibile.

Viaggio archeologico a Cartagine e dintorni

MASSIMO COCCIA
SIMONE BONI (foto)

L'aereo da Roma ci mette un'ora e mezza ad arrivare all'aeroporto di Tunisi-Cartagine, quindi poco più che andare in Sicilia. **Cartagine** è oggi un tranquillo villaggio di villette in riva al Mediterraneo. Per cercare i resti dell'antica città occorre aggirarsi tra queste costruzioni che coprono le vestigia antiche. Ci colpisce il *Thofet*, ritenuto il cimitero dei bambini sacrificati al dio Baal, una pratica molto

diffusa nel mondo antico, anche se recentemente alcuni studiosi tendono a considerare che si trattasse piuttosto di aree di sepoltura separate (spesso infatti sono in prossimità delle necropoli), destinate alle tombe infantili. Anche in altre culture le sepolture dei bambini tendono ad essere separate da quelle degli adulti. Il *Thofet* è uno spazio a cielo aperto, oggi circondato dai muri dei giardini delle ville, e contiene centinaia di cippi dedicati alle divinità. Camminando poco ol-



tre si giunge ai porti punici che sono oggi due lagune circondate da abitazioni moderne, ma si distingue un collegamento tra il porto commerciale ed il porto cosiddetto militare, dove veniva ospitata e riparata la famosa

Continua a pag. 2

Continua dalla prima pagina

flotta punica formata da trecento navi. L'isolotto al centro è stato scavato ed ha scoperto un faro con ai margini gli scivoli dove venivano tirate a secco le navi, con copertura poggianti su pilastri a pianta quadrata. Vicino ai porti e leggermente spostata sulla destra, per chi guarda dal mare, giace la collina della **Byrsa** che identifica la cittadella punica e il centro monumentale romano. Molto interessante è apparso il quartiere punico che dalla Byrsa scendeva verso il porto, di cui è stata scavata la parte iniziale rivelando case cartaginesi del tempo di Annibale abbastanza conservate, costruite in *opus africanus* (pietre in verticale con muratura di collegamento). Cartagine contiene ancora terme colossali dedicate all'imperatore Antonino, un anfiteatro e un numero enorme di case romane e cartaginesi: di queste alcune possono essere scavate e altre invece giacciono sotto le case moderne.

Tunisi, la capitale, è una megalopoli da più di due milioni di abitanti che si è talmente allargata da finire per divorare tutto il territorio limitrofo alla vecchia Medina, che occupa il posto della vecchia città punica.

A Tunisi c'è da visitare il tristemente famoso **Museo del Bardo**, dove è avvenuta nel marzo 2015 l'azione terroristica con vari morti. A ricordo vi è oggi una lapide con fiori. Noi lo visitiamo scortati con i mitra. Il nostro viaggio continua alla volta di **Utica**, la mitica città dove si è suicidato Catone dopo aver perso la battaglia con Cesare. Ancora in gran parte da scavare, vediamo subito un anfiteatro sulla collina dell'acropoli di cui a stento si percepisce la posizione delle gradinate fra palme e cespugli spinosi. Gli inglesi stanno scavando dal 2014 un palazzo vicino al foro (forse del governatore). Vediamo una grande stanza con pavimento in *opus sectile* e varie stanze con mosaici coperti con sabbia gialla per protezione. Di tutta l'enorme città è stata riportata alla luce un'insula compresa fra un decumano e un cardo con case romane.

Visitiamo **Uthina**, con anfiteatro molto ben restaurato dai tedeschi, usato per venationes (cacce alle fiere), con una spettacolare acustica.

Alla penisola del Capo Bon visitiamo **Kerkouane**, con abitazioni puniche compresi bagnetti del tempo di Attilio Regolo, **Kelibia**, che è stata scavata pochissimo e le cui rovine vengono utilizzate dai ragazzini per giocare a pallone, **Korba** vicino al mare, in cui le tombe sono scavate nelle rocce e **Nabeul**, la città che possiede un bel museo con mosaici. Il nostro cammino alla scoperta della Tunisia continua a **Dougga**, un sito particolarmente affascinante per la conservazione molto buona dei resti e per la posizione sopra una collina con panorami vasti e spaziosi, dichiarato Patrimonio dell'Umanità nel '97 dall'UNESCO. Le strade qui non sono diritte con incroci ad angolo retto ma si adattano alla pendenza della collina e probabilmente seguono percorsi precedenti all'arrivo dei Romani. Il teatro conserva ancora parecchie delle decorazioni della scena e poteva contenere circa 4mila spettatori. Il Campidoglio è il tempio più spettacolare che emerge dal centro della città ed è stato dedicato a Marco Aurelio nel 167. Questo edificio è talmente colossale ed alto che successivamente i Bizantini lo usarono come torre della loro fortezza costruita intorno al foro con materiale di recupero. Vicino al Campidoglio vi è quello che i francesi hanno identificato come tempio di Massinissa divinizzato, che ha restituito una lapide bilingue in punico e in libico oggi conservata al Bardo. Sulla via da Dougga verso Le Kef sorge la città romana di **Musti** che conserva archi di trionfo, templi, una basilica ed i resti della fortezza bizantina costruita dentro la città con pietre riutilizzate.

A **Le Kef**, l'antica romana **Sicca Veneria** giace sotto la città moderna: sono visibili solo una antica chiesa con atrio porticato che contiene alcune stele, più in basso le terme con frigidarium abbastanza conservato e sulla cima della collina la fortezza turca.

Bulla Regia è famosa per le abitazioni sotterranee con grande triclinio e camere da letto. In mezzo alla città c'è un caratteristico laghetto con sorgente perenne per dissetare gli abitanti. È costruita tutta con strade lastricate ad angolo retto come da consolidata tradizione ippo-



Continua a pag. 3

Continua da pag. 2

damea. Notevoli sono le terme di Julia Memmia.

Siamo poi saliti sulla dorsale dell'Atlante per fermarci a **Maktar** a circa mille metri di altezza, dove tirava un vento gelido. Questa città numido-romana contiene un gran foro con arco di Traiano e vari templi e terme, ma caratteristica è la Basilica Juvenes, dove c'era il luogo delle sacre riunioni dei giovani, con bella lapide conservata al museo. Notevoli anche tombe con massi megalitici.

Sbeitla è l'antica *Sufetula*: sono ben conservati nel foro i tre templi di Giove, Giunone e Minerva, veramente imponenti e vicini fra loro, che con il loro colore ocre si stagliano come torri contro il cielo blu.

Kairouan, l'antica città islamica, la prima fondata in Africa del Nord, ha una grande moschea risalente al 670 che contiene selve di colonne di spoglio delle costruzioni romane. Ha un minare-

to a base quadrata con tre piani, sempre a base quadrata, con dimensioni che restringono via via fino alla cima. Questa moschea è uno dei quattro luoghi più sacri dell'Islam. Vicino c'è la tomba di un amico di Maometto partito dalla Mecca e morto qui in battaglia.

El Jem, antica *Tysdrus*, ha un anfiteatro grande poco meno del Colosseo e abbastanza ben conservato; anche questo prevedeva le cacce agli animali o venationes. Vi è un bel museo archeologico con molti mosaici di valore. **Sousse**, l'antica *Hadrumentum* e oggi terza città della Tunisia per grandezza, si presenta come un grande centro balneare pieno di tedeschi e di altri nord europei; ha al centro una Medina circondata da mura merlate e una fortezza della kasba dove è contenuto il moderno museo anch'esso pieno di mosaici romani. I più famosi sono la grande testa del dio Oceano, il trionfo di Bacco che cavalca le tigri ed il carro con i cavalli del dio Nettuno.

Hammamet, altro grande centro balneare, era l'antica Puppit di cui purtroppo è stato scavato molto poco.

Ultimo sito che abbiamo visitato è **Tuburbo Maius**. Anche qui vi è un maestoso campidoglio di cui sono state rialzate le colonne con capitelli corinzi: visitiamo alti templi, terme e anfiteatri fra un verde punteggiato di fiori gialli folgoranti e in mezzo a greggi di pecore che belano al nostro passaggio.



Dalle recenti indagini risulterebbe dedicata ad una donna

Riapre al pubblico la Basilica di Porta Maggiore

SERENELLA NAPOLITANO

A 10 m di profondità sotto l'area monumentale di Porta Maggiore si nasconde, riservato e silenzioso, un ipogeo che rappresenta la prima basilica occidentale dedicata ai culti pagani. Fu scoperta nel 1917 e da quel momento ha affascinato storici, archeologi, studiosi di storia dell'arte, architetti. Finalmente dopo anni di chiusura dal 26 aprile 2015 torna ad accogliere curiosi visitatori. Per accedere bisognerà prenotare e le visite verranno effettuate la II e IV domenica del mese.

La Basilica è articolata in tre diversi ambienti: il dromos (lungo corridoio), che costituiva l'accesso dalla antica *via Praenestina*; il vestibolo, un ingresso di m. 3,60 x 3,60 che conduce alla sala principale, sormontato da una volta a skyphos con al centro un

lucernario di forma particolare; la sala basilicale di m. 12 x 9 per complessivi 108 metri quadrati, suddivisa in tre navate coperte con volte a botte.

Spettacolari sono le decorazioni musive, gli stucchi e gli affreschi in parte conservati (ricordiamo che all'interno c'è molta umidità che aggredisce le pitture) con tante figure femminili tra cui Saffo e una delle figlie di Leucippo.

Da sempre gli archeologi si stanno chiedendo se l'edificio fosse un luogo di culto o addirittura una sepoltura privata. A sostenere tali ipotesi ci sono due filoni. Il primo, per il luogo cultuale, è Jérôme Carcopino: lo storico francese attribuisce il complesso alle proprietà di quel Tito Statilio Tauro citato in giudizio per pratiche magiche da Agrippina, la madre di Nerone, e che per non subire l'onta del processo si tol-



se la vita nel 53 d.C. Tito Statilio Tauro avrebbe dunque fatto parte di una setta misterica, quella neopitagorica, e la basilica ne sarebbe stato il luogo del culto; il secondo filone è quello di Gilles Sauron, che confermando la proprietà alla famiglia degli Statili, identifica l'edificio come la tomba di un altro Tito Statilio Tauro, vissuto trenta anni prima, collaboratore di Augusto e console nel 11 d.C. insieme a Marco Emilio Lepido.

Dalle recenti indagini invece gli studiosi hanno ipotizzato che ci siano state due fasi archeologiche nella basilica e quindi due diversi utilizzi che metterebbero insieme le ipotesi dei due storici. Ad illustrare il misterioso luogo è stata l'archeologa Ida Sciortino, responsabile del monumento

per la Soprintendenza archeologica di Roma e che ha in cura il cantiere dei lavori, che ha raccontato le più recenti intuizioni: "Il tema della figura femminile si rincorre in tutta la decorazione dalla sala basilicale con volte a botte e abside, al vestibolo, come un fil rouge preciso e costante, per questo l'ipotesi è che ci sia una dedica speciale ad una donna precisa in questo luogo". Dal suicidio di Saffo per amore, alle figure di Vittorie alate, la rappresentazione della donna è ovunque "Forse - continua - dovremmo cercare una figura femminile, la madre, la moglie, la sorella di quel Tito Statilio Tauro a cui sembra essere dedicato". Per ora ci fermiamo ad osservare questo luogo affascinante nei sotterranei di Roma.



GIAMPIERO GALASSO

Soprintendenza Archeologia Umbria

Ad Orvieto (TR), in località Campo della Fiera, scavi condotti da Simonetta Stopponi, docente di Etruscologia e antichità italiane dell'Università di Perugia, hanno finora messo in luce, in un'area di cinque ettari, preziosi reperti e rilevanti strutture distribuite in un arco di duemila anni di storia.

Il sito, che la moderna critica archeologica identifica con il celebre *Fanum Voltumnæ*, era occupato da un importante santuario etrusco, frequentato a fini culturali fin dal VI sec. a.C. e ristrutturato anche dopo la conquista romana di Orvieto, in epoca repubblicana e imperiale.

Le più recenti indagini archeologiche hanno portato alla scoperta, in uno strato ricco di frammenti carboniosi intercettati al disotto di un altare monolitico in tufo – collocato nei pressi di uno dei templi del santuario –, di una preziosa testa maschile in terra-

cotta, sepolta con il viso verso l'alto.

“La lavorazione della protome – afferma Simonetta Stopponi – indica che il viso con la barba è tratto da matrice: le sopracciglia, i corti baffi e la barba sono precisati da colpi di stecca, a spina pesce con la medesima direzione su entrambe le sopracciglia, all'incirca paralleli sui baffi, a piccoli tratti sulla mosca e con incisioni più irregolari e profonde nella barba. Anche i capelli sulla fronte, fra i quali restano tracce di colore rosso, mostrano solcature profonde con andamento appena convergente verso il centro.

La fronte è segnata da rughe parallele; gli occhi sono leggermente diversi l'uno dall'altro e sotto di essi sono evidenti i sottili segni lasciati dalle setole del pennello utilizzato per stendere la base del colore. Diritto è il naso, la bocca è appena socchiusa, con il labbro inferiore rigonfio e il superiore coperto dai brevi baffi sottili.

Ciò che sorprende però è l'acconciatura: al disopra dei capelli

Il dio del *Fanum* *Voltumnæ*

che circondano la fronte e fino alla nuca sono disposte ciocche rigonfie con le estremità a rilievo che rendono alquanto sproporzionati i rapporti fra capigliatura e volto sottile.

Le ciocche non erano in matrice, ma sono state applicate una a una alla calotta cranica prima della cottura: lo dimostrano sia i sottosquadri delle punte arricciate sia i riccioli aggettanti sulle tempie. Le corpose ciocche sono molto mosse, disposte senza un ordine apparente, ma nel modo ricco e fluente di una capigliatura giovanile.

L'assenza del foro per il menisco attesta la collocazione della testa in un ambiente coperto, ma soprattutto significativa è la sua sistemazione su una base simile ad un altare”.

La testa fittile sembra porsi cronologicamente in un periodo compreso tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C.: si tratta senza dubbio di una creazione molto particolare, del tutto originale, senza confronti con altre produzioni, voluta e disegnata su incarico di una committenza precisa e raffigura certamente l'immagine di un dio. Ma quale?

“Molti dei materiali rinvenuti nel recinto sacro – continua la Stopponi – rinviano a Dioniso/*Fufluns*, dai vasi attici configurati ai *rhyta* a testa di capro sia in ceramica attica che a vernice nera fino ad un'antefissa romana con pantere affrontate, ma nulla autorizza ad identificare la protome con un'immagine di questo dio. È tuttavia proponibile un'altra suggestiva ipotesi: non ci è nota l'iconografia della statua bronzea opera di Mamurius Veturius posta nel *Vicus Tuscus* di Roma, ma sul noto specchio di Tuscania con Pava Tarchies abbiamo l'immagine del dio che è designato con il nome etrusco *Veltune*. Il confronto con la nostra testa fittile propone due immagini giovanili dal naso diritto e dalla bocca

sottile, entrambe con una lunga barba appuntita, ma soprattutto con una ricca acconciatura di corpose ciocche di capelli disordinatamente disposte, assai simili fra loro, fino al particolare dei riccioli dinanzi alle orecchie”.

Si tratta, quindi, molto probabilmente dell'immagine del dio *Veltune* venerato nel santuario federale degli Etruschi, da loro stessi significativamente chiamato “luogo celeste”, come si legge su un'iscrizione trovata nell'area sacra.

NUOVA ARCHEOLOGIA

Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione

Via Contessa di Bertinoro 6

00162 Roma

Tel. (+39) 06.63.85.256

Fax (+39) 02.70.04.40.437

segreteria@gruppiarcheologici.org

(segreteria)

nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org

(redazione)

Abbonamento annuo

Italia euro 12,91

Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003

intestato a:

Gruppi Archeologici d'Italia

Via Contessa di Bertinoro, 6

00162 Roma

Direttore responsabile

Nunziante de Maio

Direttore editoriale

Giorgio Poloni

Capo redattore

Serenella Napolitano

Redazione Roma

Gianfranco Gazzetti

Serenella Napolitano

Giorgio Poloni

Grafica e impaginazione

Manuel Vanni

Revisione testi

Alda Pinton

Segretaria di redazione

Lucia Spagnuolo

Redattori corrispondenti

Cristiana Battiston (Lombardia)

Giampiero Galasso (Campania)

Alessio Chiodi (Umbria-Marche)

Hanno collaborato

Simone Boni

Massimo Coccia

Giampiero Galasso

Serenella Napolitano

Autorizzazione

n. 18/2005 Trib. di Roma